



A partire dal basso in senso orario, l'incrocio di Slussen, il locale gay Casablanca dove spesso va Blomkvist, una via della città, Lundagatan, Bellmansgatan e Fiskargatan 9, dove vive la protagonista Lisbeth



der, i due diversissimi «eroi» (nel senso più intelligente del termine) in cerca della verità. Larsson sceglie la verità anche nella precisione con cui colloca i due nel contesto di un quartiere giovane, culturalmente interessante. Larsson cita vie e numeri civici, alberghi, caffè, ristoranti, negozi, giardini realmente esistenti.

Ho percorso Södermalm come un seguio. Ho pedinato Mikael e Lisbeth, l'uno sempre in giro a svelare sordidi intrighi internazionali, l'altra dietro un computer a denudare i violenti, entrambi votati a una vita libera nei sentimenti, differentemente soli e contenti di esserlo. Legami aperti con le donne per l'uno, legami diversi con uomini e donne per l'altra, in un paese dove i comportamenti e le scelte sessuali non sono un problema né un'esibizione né un peccato. Semplicemente sono: come variabile umana.

E allora sono arrivata a Södermalm, partendo dallo Sheraton, dove Blomkvist incontra Harriet Vagner, da Slussen. Che è un crocevia costruito nel 1935, dove si incrociano dodici strade tra sopraelevate, gallerie e lungomare, apprezzato da Le Corbusier. È proprio lì che il Mar Baltico e il Lago Malaren si toccano. Lo snodo di Slussen è continuamente nominato in Millennium, transitano lì molti dei personaggi. Salendo con l'ascensore

del Katarinahissen, che porta dal mare in cima alla scogliera, la vista della città, in questo giorno solare, con le nuvole bianche che travolgono veloci il cielo, è meravigliosa. Da lì si scorge perfettamente il palazzo di vetro sul mare dove l'agenzia investigativa Milton Security di Dragan Armanskiy ha la sua sede, e la collina di Mosebacke dove Lisbeth sceglie di vivere. Ma sono troppo lontana lassù, mi mancano le scene dal vivo, la fisicità della scrittura. Cammino verso Fiskargatan 9, in un dedalo di viette che si inerpicano e poi scendono e poi risalgono. Arrivo a una piazzetta dove si affacciano pochi palazzi con vista sul mare e un silenzio impressionante. Lisbeth cerca la quiete appartata di un angolo nascosto e bellissimo. Il portone di Fiskargatan 9 è di pietra, legno e vetro, l'edificio austero, con un ultimo piano stratosferico per grandezza e luminosità. Mi dico, ecco là vive Lisbeth, bella scelta, e magari adesso la vedo uscire, vestita di nero, per andarsi a fare un altro tatuaggio alla House of Pain, un negozietto vero in Verkstadgatan, con vetrine minacciose tra teschi e maschere. Scendendo da Mosebacke individuo più o meno la strada che Lisbeth fa parecchie volte in direzione di Gotgatan, la via più grande dell'isola. Lì, all'angolo c'è il modesto ma alla mano 7eleven dove lei si rifornisce di Billy's Pan Pizza. Ci sono molti ragazzi nei tavolini all'aperto

per un frugalissimo pasto. Poco più giù, lungo l'arteria pedonale, alzo gli occhi e identifico la sede della coraggiosa rivista Millennium, fulcro della storia, dove Blomkvist e Erika Berger e i loro collaboratori lavorano. È il secondo piano di un palazzo dove ha sede Greenpeace. Confuso tra la gente, vedo Mikael andare a passo spedito, e poi voltarsi per vedere se qualcuno lo segue. Vedo Erika Berger che lo raggiunge per proseguire verso uno dei loro incontri amatori in Bellskatan 1, la casa di Blomkvist. Sorpassano la sinagoga in Sankt Paulsgatan 13 dove Armanskiy e il poliziotto Bublanski si incontrano per pianificare le loro ricerche investigative, e che, proprio come nel libro, ha le finestre occluse. Mikael e Erika, discutendo delle strategie di Millennium, salgono e percorrono il ponticello pedonale di ferro sospeso tra le vecchie case in Bellmansgatan (l'unico modo per arrivare al numero 1), e si fermano davanti a un portoncino verde. L'edificio è singolare. Sembra un piccolo e sobrio maniero con le finestre a sesto acuto e abbaini pieni di fiori.

È incantevole e pauroso, senza vie d'uscita. Non c'è nessuno in giro, è un posto defilato dove nel '700 era venuto a vivere il grande poeta svedese Bellman, che diede nome alla strada. Tocco il portoncino sperando che sia accostato, invece è chiuso sull'invenzione letteraria che a un certo punto lascia la realtà e si immerge nella finzione. Continuo a cercare scenari, rivivo le situazioni descritte soprattutto in La ragazza che giocava col fuoco, il secondo dei tre gialli di Larsson, nel quale Lisbeth Salander, tipa asociale e intelligentissima, prende di forza il sopravvento. Perché è un personaggio straordinario nella sua unicità: dura, indipendente, solitaria, ribelle, vittima di chi cerca di eliminarla dalla faccia della terra, prona alla vendetta per gli abusi, i torti, i tentati omicidi da lei subiti. Ora so che mi aspetta il luogo più oscuro di tutti, quello dove Lisbeth ha vissuto con la madre e la gemella Camilla, lasciato alla sua amante Wu, che pagherà a caro prezzo il dono di Lisbeth. Lundagatan. Per una volta Larsson non fornisce numero civico dell'abitazione. Dice solo che è vicino a una fermata del bus 66. Quando arrivo in Lundagatan, una via residenziale e tranquilla, trovo diverse fermate del 66. Ma ricordo che ci deve essere una zona verde di cespugli, parti e alberi dove Lisbeth si addentra in fuga. Il palazzo è quello, fa angolo. Miriam Wu e Blomkvist in Lundagatan rischiano la vita. La normalità della zona, non è stata scelta a caso da Larsson. In questa cornice più banale avviene il peggio. Per consolarmi bevo una coca al Casablanca, amichevole locale gay dove Blomkvist va spesso. Seduta al tavolino sento che l'emozione che mi ha dato Södermalm è la violazione di un segreto, celato nella mente di uno scrittore. È un mondo restituito dall'immedesimazione, dal poter dire, ora so tutto di un romanzo. È un'emozione così forte che quando mi trovo sul lungolago di Norr Malastrand, opposta a Södermalm, mi metto nei panni di Monica Figueroa, la poliziotta che si innamora di Blomkvist, e faccio jogging con lei al calare della sera. Inutile dire che mi lascia indietro e si invola nel buio della notte svedese. ❖